

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

SOMMARIO:

Verso la Vetta (Le Prealpi) - Ascensione al Pizzo Arera, seconda giornata, continuazione (Arrigo Enrico Arrigotti) - Gita Alpino-Natatoria al Lago d'Elvio (cedevi) - Escursione all'Adamello, Agosto 1912 (Silvio Mascardi) - La grande escursione nazionale nel Cadore, 14-15-16-17 Settembre 1913 - Biblioteca - Dalla finestra (L'alpinista ozioso) - Dall'altro mondo e... dal nostro (Il vagabondo) - Federazione Prealpina - Posta Alpina - Crisantemi - Vita Sociale - Norme per il Referendum delle Prealpi - Circolare per l'Assemblea Ordinaria dei Soci - Pagine di reclame annesse.

VERSO LA VETTA.

In queste ultime settimane, ci sono pervenute diverse relazioni di gite alpine, notizie varie, e articoli d'indole sportiva da numerosi Soci. E' molto, e soprattutto è significativa.

Siamo dunque alla vigilia di un maggior risveglio generale?

Parrebbe di sì, almeno da quanto si vede..... nella cassetta postale.

Noi ce ne rallegriamo... ma non troppo; non vorremmo che tutta questa smania fosse un così detto — fuoco di paglia — e che quelli che ci hanno spedito i loro lavori, non si facessero ora vivi per altri dodici mesi.

Ci duole non poter presentare anche questo numero in doppio formato, per cui avvertiamo che le pubblicazioni dei manoscritti pervenuti verranno fatte seguendo l'ordine di arrivo, salvo gli eccezionali casi d'urgenza dovuta all'attualità dell'argomento.

Intanto e perchè non vogliamo lasciare in ozio i nostri bravi collaboratori invitiamo tutti i lettori a suggerirci qualche consiglio, o qualche buona proposta per rendere più varia ed interessante le « Prealpi », ed indicarci il mezzo più efficace e di sicuro esito per dare alla Rivista una collaborazione continua.

Vaglieremo le proposte che non ci sembreranno adatte, mentre pubblicheremo sulle « Prealpi » quelle che ci parranno utili e tali da poterle attuare in breve tempo.

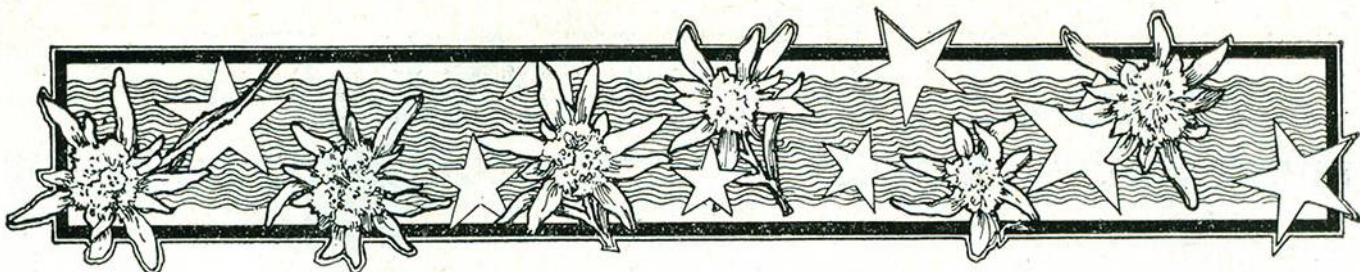
Tutti i Soci della S. E. M. devono rispondere, poichè la Rivista, non solo è una loro creazione, ma anche la loro portabandiera e portavoce.

Appoggiandola non faranno che cementare indissolubilmente il mirabile edificio della nostra Società Escursionisti Milanesi, che tende ad evolversi in modo sorprendente.

Chi ama veramente le « Prealpi », da appassionato alpinista, non può e non deve rimanere indifferente allo sforzo che la nostra Rivista compie nel suo cammino verso la vetta. Mano alla piccozza, quindi, ma anche un pochino..... alla penna!.....

« LE PREALPI ».

Vedere in fondo al testo la Circolare per l'Assemblea Ordinaria dei Soci.



GITE SOCIALI

ASCENSIONE AL PIZZO ARERA (m. 2512)

SECONDA GIORNATA.

(Continuazione).

Il grazioso Albergo Alpino è immerso in un silenzio nostalgico. Gli escursionisti che poco prima gridavano, ridevano e cantavano, ora sono in braccio a Morfeo. Per breve tempo però, perchè la sveglia è fissata alle due e mezza.

Io non ho potuto prendere sonno. Mi sento nervoso, impressionato ed appena chiudo gli occhi, nelle tenebre che mi circondano, mi appare la splendida vetta che domani ascenderemo, tutta bianca d'una candidezza meravigliosa,

Intanto il mio orecchio dotato di una percezione acuta, ascolta ogni rumore; un suono che non distinguo ancora bene mi fa trasalire. Si direbbe che piove!..... mi metto ad ascoltare colla speranza d'essermi ingannato, no.... è veramente acqua che cade.....

Un senso di rabbia e di incredulità mi prende ed al buio mi alzo per accertarmi.

Pure nella camera vicina hanno sentito il rumore caratteristico e familiare della nostra peggiore nemica ed una esclamazione di rammarico seguita da diversi mocciosi, si confonde tra il brusio che comincia a salire anche dal piano inferiore.

« Piove!... Piove!... » La voce ormai è corsa nell'Albergo; ma ad un tratto una fragorosa risata ci scuote ed una voce tonante ci annuncia che non piove, ma che anzi è una notte bellissima.

E allora? tutti si domandano. Finalmente il mistero è scoperto. E' stato uno scherzo. Quell'ottimo Grassi saputo che la parola d'ordine era: « In caso di pioggia si rimane a letto », aveva pensato di reclutare il maggior numero possibile di secchie d'acqua, versandone poi il contenuto sulla strada per farci credere ad una vera e propria seconda edizione della prima giornata.

Alle tre siamo tutti pronti e colle lanterne accese ci poniamo in cammino.

Prima d'iniziare l'ascesa all'Arera, occorre da Oltre il Colle scendere per una mulattiera almeno mezz'ora, sino ad attraversare il torrente di Val Parina. Procediamo in fila indiana con a capo la nostra brava guida Arrigoni. Quella marcia, caratterizzata dal rumore delle scarpe ferrate e delle piccozze, che risuonano stranamente sulle pietre della mulattiera, quei lumi quasi rossastri che gettano piccoli sprazzi di luce sulle erbe, sulle piante, e che formano delle grandi, nere ombre sulla massa cupa del suolo e sulla scarpata che fiancheggia il viottolo, ha in sè un fascino tutto speciale, un che di fantastico.

Man mano che procediamo, l'alba si annuncia lentamente regalando alla

natura una leggera trasparenza. Siamo però sfortunati. Il sereno della notte, gradatamente è scomparso sotto una cortina di nuvole grigie poco promettenti. Ancora acqua?... ci domandiamo guardando in su quasi a spiare o meglio ad indovinare le mosse di quel cielo imbronciato con noi.

Invece non piove, e quando già da parecchie ore abbiamo iniziata la vera salita del monte, verso nord-est l'orizzonte sembra ad un tratto rischiararsi.

Mentre numerosi salti del sentiero c'innalzano rapidamente la scena si allarga. Abbiamo ora alle spalle una grande conca e nel fondo, leggermente delineate, notiamo le montagne dell'Alta Valtellina. Più a destra invece comincia la pianura ed una massa bianca ci viene indicata come la Metropoli Lombarda.

Il sole, che è appena sorto, ma che noi non possiamo vedere, ha disposto la tavolozza dei suoi colori sul fondo della vastissima conca, per cui tutt'intorno corrono, quasi perfettamente parallele fra di loro, delle gran fascie verde cupo e giallo aranciato, a cui fa violento distacco il grigio quasi plumbeo del rimanente del cielo.

L'effetto è forse per tutti nuovo, poichè ci sorprendiamo contemporaneamente ad ammirare in una sua originale e bizzarra figurazione la natura capricciosa.

Sempre seguendo il sentiero di montagna arriviamo alle Miniere dell'Arera, da cui si estrae la calamina, fonte di vita e di guadagno delle popolazioni dei paesi vicini; data una brevissima capatina alla miniera, che lascia una sgradevole impressione, saliamo ancora per qualche minuto fino al luogo fissato per la colazione. Facciamo onore al pasto con un appetito indiavolato, osservando intanto il vertice dell'Arera che per effetto ottico, sembra ci sovrasti di poco.

Al via riprendiamo a salire lentamente perchè il pendio è ripido. Eccoci arrivati finalmente alla prima neve. Nella tema che la dama bianca non sia in condizioni atte a sostenerci, io e Grassi corriamo per assicurarcene... ma vi affondiamo....

E' una disdetta. Ad ogni modo si prosegue ugualmente. La neve, più avanziamo, e più sembra diventare solida, per cui il primo momento di malumore che ci aveva pervaso sparisce, e l'allegria torna a regnare sovrana.

Ora l'ascensione si presenta nel suo lato più interessante e se non fosse la neve molle in certi punti la marcia proseguirebbe più spedita.

Quando attacchiamo uno sperone completamente bianco, l'ascesa si deve compiere con degl'interminabili zig-zag poichè in altro modo sarebbe assai pericolosa, data la fortissima pendenza. Costeggiamo così tutto lo sperone arrivandone, in certi momenti, all'estremo limite, e qui finalmente ho negli occhi la visione indimenticabile! Alla nostra sinistra si apre un canalone che nella stagione estiva deve certo impressionare per la bizzarra ed imponente forma, per l'intricata agglomerazione di enormi massi di rocce sovrapposte le une alle altre. Ora una buona parte del canalone è livellata, ma il vasto abisso si rivela ancora e sempre pauroso e orrido, ma supremamente abbagliante e suggestivo.

Intorno si delineano nettissime le cime di Gola, Grem e l'Alben, da una parte e la Cima e il Pizzo di Menna dall'altra, seguito poi dal Passo Bran-

chino dietro il quale elevasi il Pietra Quadra, il M. Corte e più lontano, appena visibili, leggermente soffuse di un bluastrò rosato, si scorgono le vette della catena Alpina.

Riprendiamo il cammino dopo una breve tappa. La nostra guida, veramente infaticabile, ci precorre di molto, così che, quando il Direttore della gita, d'accordo con altri, decide di non proseguire per lo stato della neve ormai flacidissima e più ancora per la mancanza assoluta di tempo per compiere totalmente l'ascensione, occorre richiamarla a gran voce.

Ci arrestiamo perciò molto rammaricati alla Cima del Taglio, a poche decine di metri dalla vera vetta. Il non poter raggiungere la tanto desiderata meta, ci rende un po' avviliti, ma dal momento che cause esteriori alla nostra volontà ci vietano quello che era la nostra aspirazione, dobbiamo rassegnarci ai voleri della montagna che vuole per stavolta, conservare l'incognito.

Dopo aver dato fondo alle ultime provviste, per la via tracciata nella salita, ritorniamo alle Miniere, accompagnati da una pioggerella noiosa, che al Pontevedro si trasforma in un acquazzone.

Nel ritorno però non scendiamo ad Oltre il Colle, ma ci portiamo al Colle di Zambla calando poi per la Valle del Riso, quanto mai tetra e malinconica, ad onta del suo nome giocondo e, con una marcia forzata, arriviamo stanchi ed affaticati a Ponte di Nossà alle sei e mezza appena in tempo per riprendere il treno. Abbiamo fatto in quel giorno 17 ore di marcia quasi continua.

*
* *

Le condizioni pessime del tempo, non hanno certamente favorito questa Gita Sociale, che doveva riuscire una delle migliori. Già si era dovuto modificare il programma rinunciando all'escursione al Lago Branchino, avendo sprecato quasi per intero il primo giorno. Il non potere poi raggiungere la Cima dell'Arera, poteva contribuire a rendere meno interessante la gita stessa, e ad affievolire lo spirito degli alpinisti. Invece non fu così. Sempre sorretti dal desiderio di pervenire, anche a costo di gravi fatiche, alla vetta, tutti diedero prova di una volontà e di una tenacia encomiabili.

Se di fatto nessuno di noi è stato vincitore della montagna, virtualmente abbiamo tutti conseguita la vittoria.

Un sincero sentimento di fierezza e di entusiasmo mi anima quindi per questa mia..... prima prova e già accarezzo il pensiero audace della rivincita pel prossimo autunno.

ARRIGO ENRICO ARRIGOTTI.

Avvertiamo che la U. O. E. I. nel mese di Luglio e Agosto effettuerà le seguenti Gite:

19-20 LUGLIO. — Monte Alben (m. 2020)

29 LUGLIO. — R. Pian del Tivano (m. 976) - Monte S. Primo (m. 1686).

14-15-16-17-18 AGOSTO. — Grandiosa Gita Turistica in Cadore.

Gita ALPINO-NATATORIA al Lago d'ELIO.

22 GIUGNO 1913.

L'idea di indire una gara di nuoto in montagna venne ventilata in una sera di caldo soffocante a Milano nella Sede della S. E. M.

Una coserella modesta modesta con tre premi in tutto; il luogo, il ben noto Lago d'Elio; l'epoca il 22 Giugno scorso.

Si approfitta della circolare per una gita al 15 per unire quella della nuova manifestazione con due righe di presentazione ed un incitamento secco, semplice, eloquente:

« Chi vorrà mancare? Escursionisti: tutti in acqua! »

Non si parlò a sordi; avvenne quello che i promotori non speravano: iscrizioni numerose sia alla gara che alla gita, appoggio di Soci benemeriti, di abitanti ed Autorità di Maccagno e Luino, della Stampa locale e di Milano appoggi tanto nell'organizzazione che nella dotazione di premi che arrivarono numerosi, suscitando simpatia, curiosità ed entusiasmo, in tutti.

Allorchè alle 10 e mezza tutti sono arrivati, la numerosa comitiva (500 persone) cui si è unito il Corpo Musicale di Maccagno, si avvia al Lago.

Soffia un'arietta biricchina, presto, presto dentro in acqua e.... via!...

I 100 metri della Prova sono presto superati da tutti indistintamente i partecipanti, che sono 29 su 37 iscritti, e che si guadagnano così la bellissima medaglia d'argento di conio speciale ideata dallo Scultore G. Cantù Presidente della R. N. M.

Terminata questa prima parte del programma, tutti vanno a colazione nel lindo e quieto Albergo Monte Borgna, ove una tavolata accoglie ben 50 persone, mentre numerose sono le altre tavole cui siedono comitive di dieci o dodici persone).

Dà la stura ai discorsi ufficiali l'Ing. Cav. Marchelli Luigi, Deputato Provinciale del Mandamento di Maccagno che ringrazia i convenuti di essersi ricordati di quella gemma alpina che è il Lago d'Elio e raccomanda che le bellezze d'Italia, che nulla hanno ad invidiare a quelle straniere, non vengano mai dimenticate.

Seguono: Cantù per la R.N.M., il Farmacista Pedroni Console del T.C.I. per Maccagno e Mandamento, Acquati per la U. S. M., Guffanti per la S.E.M. che con poche e concise parole incita ed impegna gli organizzatori a ripetere la Manifestazione il venturo anno; chiude la serie tra l'entusiasmo generale il Poeta Luinese Reggiori con un inno ai monti.

Ma sono già le 15,30 e la folla degli spettatori che si è accresciuta col l'intervento di buon numero di valligiani si riversa su di un promontorio al luogo d'arrivo della gara dei trecento metri.

L'attesa è breve. Pochi minuti bastano ai concorrenti per prepararsi. Incitati dalla famosa brezzolina, ben 23 su 25 iscritti rispondono all'appello ed al *via* dato da Cantù si slanciano con foga; presto si notano i distacchi dei meglio quotati. Si avvicinano al traguardo; la folla si anima, incita, applaude ai suoi favoriti e dopo 4' 16" Zanini Luigi della R. N. M. taglia primo il traguardo salutato dall'Inno a Tripoli e dagli applausi entusiastici di tutti.

Tanto per la cronaca l'ordine d'arrivo è il seguente :

- 1.º ZANINI LUIGI R.N.M. in 4' 16" - Medaglia Oro dono del Sig. Cordano.
- 2.º GREPPI ALBERTO R.N.M. in 4' 48" - Med. Arg. dono del Sig. Valaperta.
- 3.º GAVIRAGHI CARLO R.N.M. 4' 50" · » » » » Baroggi.
- 4.º MASCHERONI VITT. » 5' — - » » » della S. E. M.
- 5.º AMBROSETTI GIUS. di Maccagno in 5' 5" - Medag. Oro dono dell'Ing. Cav. Luigi Marchelli.

Seguono : Arrigoni, Doveri, Gemelli, Bolognini, Chiesa, Belloni, Büchlein (med. argento dono Sig. Castiglioni), Caimi, Tosi, Cazzaniga, Carnevali, Cane, Valsecchi, Gallotti, Passera, Belloni.

Ritornati all'Albergo, la Giuria procede immediatamente alla classifica degli arrivati, indi alla distribuzione dei Premi ai vincitori.

Seguono quattro salti di prammatica che coronano la festa. Poi la comitiva a malincuore si scioglie diretta a Maccagno, a Luino, a Germignaga per il desiderato pranzo, non senza però essersi scambiata la promessa di rivedersi lassù, il venturo anno, attori o spettatori di qualche cosa di più grande che ora sta maturando e che ci auguriamo possa far epoca negli Annali Sportivi come lo fa la nostra annuale Marcia Ciclo-Alpina.

Non possiamo esimerci dall'inviare i nostri ringraziamenti e saluti a tutti coloro che cooperarono per la buona riuscita della Manifestazione :

All'Ing. Cav. Luigi Marchelli per le sue cortesi espressioni e munifico Premio.

Al Farmacista Pedroni di Maccagno per l'organizzazione sul luogo e per il Premio.

Al Dott. Huter di Luino che espressamente fece trasportare lassù la sua imbarcazione in sussidio a quelle di Proprietà dell'Albergo e che certo non ci fu avaro della sua cooperazione.

Alla Musica di Maccagno ; alla Stampa, ai Consigli Direttivi della S.E.M. e R.N.M. ed in modo speciale al suo Presidente Sig. Cantù, a Cordano, Valaperta, Anghileri, Mariani, Baroggi, Castiglioni, per i Premi in medaglie ed oggetti, ed a tutti gli altri di cui involontariamente ci sfuggono i nomi.

« Arrivederci al 1914 per la Gran Coppa Lago d'Elio ».

« CEDEVI ».

FACCIAMO SAPERE AI SOCI che è a nostra conoscenza come quasi tutti i giorni festivi, gruppi di quattro o cinque escursionisti partono da Milano, per recarsi nelle Prealpi, ed anche nelle Alpi a compervi interessanti gite ed ascensioni forse nuove.

Lamentiamo la mancanza di relazioni su quella che è la vita vissuta dei nostri bravi alpinisti. I lettori delle "Prealpi", desiderano, con pieno diritto di essere tenuti al corrente delle escursioni che si effettuano. Rivolgiamo perciò viva preghiera ai Soci di farci tenere almeno gli appunti e le fotografie delle loro gite. Noi penseremo al resto. (La Redazione).



La Valle d'Avio ed il Gruppo del Baitone
dal Passo di Brizio. NEG. CANZI.

ESCURSIONE ALL'ADAMELLO AGOSTO 1912.

Il tempo, che dall'inizio dell'estate era sempre stato piovoso, non ci dava grande affidamento per la buona riuscita della gita di Ferragosto: Si era quindi partiti quasi con la certezza di dover annoverare anche questa

escursione fra le tante altre che nel corso della stagione il maltempo aveva impedito o troncato. D'altra parte nessuno degli Escursionisti componenti la comitiva sarebbe rimasto a casa in quei giorni, tanto era vivo in tutti il desiderio di trascorrere fra i monti quei giorni di festa.

Quella mattina il cielo era tutt'altro che sereno: la nebbia s'alzava dai prati stendentisi fra lunghi filari di gelsi confondendosi colle nuvole basse che promettevano nulla di buono. Dopo Rovato, il sole pareva avesse trionfato della nebbia e il lago d'Iseo ci si era mostrato in tutto il suo splendore. Ma fu breve lusinga: scomparve il sole, le nuvole si riaffollarono più minacciose e un forte acquazzone ci tolse ogni speranza di bel tempo per il resto della giornata.

L'automobile ci attendeva a Edolo, ed essendo finalmente cessato di piovere ed il cielo rischiarato, potemmo ammirare quel bel tratto dell'alta Valle Camonica, tutta verde di pinete, rallegrata dal fiume che scorre impetuoso e spumeggiante, fra pascoli e prati fioriti.

Questo spettacolo dura poco; la corriera fila veloce sulla strada tortuosa, vincendo senza sforzo la forte pendenza, e Temù è presto raggiunta: è questo il paese da cui dobbiamo iniziare la nostra escursione. Qui facciamo la conoscenza della guida Cresseri e dei portatori che ci condurranno all'Adamello; da qualche ora ci attendono e ci accolgono con una notizia poco piacevole: il rifugio Garibaldi è mancante di viveri ed è affollato di alpinisti che ci hanno preceduto. Poichè il tempo stringe riforniamo i nostri sacchi di quanto ci manca e senz'altro ci incamminiamo lestamente.

La Valle d'Avio si apre innanzi a noi erta e boscosa nel primo tratto, serrata poi, fra monti brulli e scoscesi.

Oltrepassata appena la prima cascata, ci coglie nuovamente una pioggia torrenziale. Ce la prendiamo con molta filosofia e allungando il passo ci rassegnamo al bagno forzato, senz'altra via di scampo.

Grondanti e sudati, giungiamo alle prime capanne ed entriamo di corsa nella meno sconquassata, dalla quale una densa nuvola di fumo uscente dal tetto ci annuncia un buon fuoco. Facciamo turno avanti alla fiammata, illudendoci di poter asciugare gli abiti fradici, mentre l'aria che entra dalle fessure ci mette brividi di freddo, agghiacciandoci il sudore sulle spalle. Per fortuna cessa presto di piovere ed approfittiamo della tregua per metterci in marcia.

Giungiamo così ai piedi della seconda cascata, che è la più alta e di maggiore imponenza; per superarla, il sentiero affronta direttamente l'erta parete rocciosa, inerpandosi a zig-zag, in gran parte tagliato nel vivo sasso. La cascata rumoreggia lì accanto, spruzzandoci d'acqua polverizzata. Arriviamo al piano superiore ove il torrente, prima di precipitare in basso si allarga quanto lo consente il poco spazio, formando un piccolo lago: ancora un bastione di roccia, coll'immancabile cascatella ed eccoci sulla sponda del lago d'Avio. Lo spettacolo che ci si offre è veramente bello: Il fascino dei laghi alpini raggiunge qui un così alto grado che ci arrestiamo estatici, ammirando.

Quivi non è armonia di tinte o nitidezza di vaghi colori, ma l'asprezza della roccia nuda, battuta dal sole, che contrasta con lo smagliante luccicare dei candidi nevai e il grigio azzurro di quest'acqua dai riflessi d'acciaio. Il lago si stende ai nostri piedi: sulla sua superficie appena increspata, si specchiano le rive sassose e deserte e le vette dei monti che fanno corona coi loro pinnacoli rocciosi. Ecco il Corno Baitone (3331) e la punta Venerocolo (3383); in fondo l'Adamello s'erge superbo, maestosamente ammantato di bianco, coll'alta vetta nascosta dalle nuvole che il vento porta a lacerarsi contro i suoi fianchi.

All'estremità opposta del lago, presso una limpida sorgente, ci arrestiamo per un piccolo spuntino. Un colpo di vento più forte trasporta lontano le nubi e per un breve istante un ultimo raggio del sole morente illumina in una gloria di luce la cima dell'Adamello che ci appare così in tutta l'imponenza della sua mole, mostrandoci la terribile parete Nord strapiombante sul sottostante ghiacciaio, da cui pare sia sorto per incanto.

Per giungere alla meta ci rimangono ancora due ore di faticoso cammino: *dulcis in fundo!* ma il finale di questa giornata è veramente tutt'altro che dolce! Infatti, come non bastasse la pioggia, anche la neve si mette della partita per far naufragare l'esito della nostra gita! Per un'ora saliamo sbuffando, sotto una fitta nevicata che ci impedisce di vedere a pochi metri di distanza; tutto attorno a noi si copre del bianco manto, mentre la notte cala rapidamente: in breve il sentiero scompare e camminiamo nel buio. Un lumicino che rompe l'oscurità ci annuncia finalmente il rifugio Garibaldi, ove arriviamo accolti dai saluti di altri alpinisti.

Dopo cenato usciamo sulla spianata per osservare il tempo. Come descrivere la nostra sorpresa scorgendo tutti i monti bianchi illuminati dal chiarore della luna che lenta sorgeva, risplendente nel cielo cosparso di miriadi di stelle? Oh! come è profondo il silenzio della notte serena, quanto è solenne la calma che spira dalla natura addormentata sotto la blanda luce lunare! Immersi nell'ombra oscura proiettata dalla capanna, miriamo estatici il fantastico scenario che ci si presenta: Sono cime addentellate, valichi aperti, profonde spaccature che nei riflessi lunari assumono forme strane e fantastiche. E in quella pace maestosa il nostro pensiero corre, al di là dei monti, lontano, lontano, rievocando ore trascorse di dolcezza infinita, con persone care, forse da tempo dimenticate.....

* * *

La mattina seguente siamo tutti pronti a partire: le tenebre sono ancora fitte, aumentate dalla mancanza della luna, ormai tramontata: il cielo è sereno e le stelle vi brillano come solo nelle notti d'estate. La guida, innanzi, apre la marcia e noi tutti, l'uno dopo l'altro, in fila indiana: ul-

timo è un portatore. Le lanterne distribuite in buon numero nella comitiva, illuminano a sufficienza il cammino e procediamo solleciti; non fa molto freddo, ma la neve gelata scricchiola sotto i nostri passi. Camminando nelle orme di chi precede, si costeggia dapprima il piccolo lago di Venerocolo che così all'oscuro, pare d'inchiostro: nell'acqua nera si riflette il chiarore delle lanterne, e le figure infagottate vi si rispecchiano guardinghe; occorre infatti molta attenzione, poichè si procede per gande, saltando da un sasso all'altro, badando a non sdruciolare: un passo falso procurerebbe al malcapitato un pediluvio poco gradito. Poi cominciamo a salire lentamente.

L'alba, intanto, comincia a sbiancare il cielo e, a poco a poco vediamo precisarsi tutte le cime, anche le più lontane che spiccano nettamente sull'azzurro dell'orizzonte.

Attraversiamo la vedretta Venerocolo, ammirando l'Adamello che staccandosi dal ghiacciaio con un grande crepaccio terminale, s'alza imponente con la sua parete rocciosa sormontata da una grande cornice di ghiaccio, dominando, incontrastato signore, tutto l'alto consesso di vette che l'attorniano. A destra vediamo la Cima di Plem (m. 3187) un po' tozza alla base, ergersi ardita, lanciando verso il cielo la vetta aguzza e snella: di fronte abbiamo la cresta rocciosa che parte dal fianco dell'Adamello, forma il monte Falcone, rotta dal Passo Brizio (m. 3147) che ci sovrasta e che dobbiamo valicare: continua a sinistra con la Cima Garibaldi (m. 3270) e il passo omonimo (m. 3220) terminando alla lontana Punta Venerocolo (m. 3325) rientrante e a noi nascosta.

Alle otto mettiamo piede sul Passo Brizio proprio mentre il sole, facendo capolino dalla cresta del Dosson di Genova, illumina tutto il Ghiacciaio del Mandrone che si stende giù ai nostri piedi in un'ampia distesa abbagliante.

Dopo aver posato dinnanzi all'obbiettivo, ci affrettiamo in direzione del Corno Bianco (m. 3434) seguendo la cresta, ma tenendoci più in basso, a mezza costa.

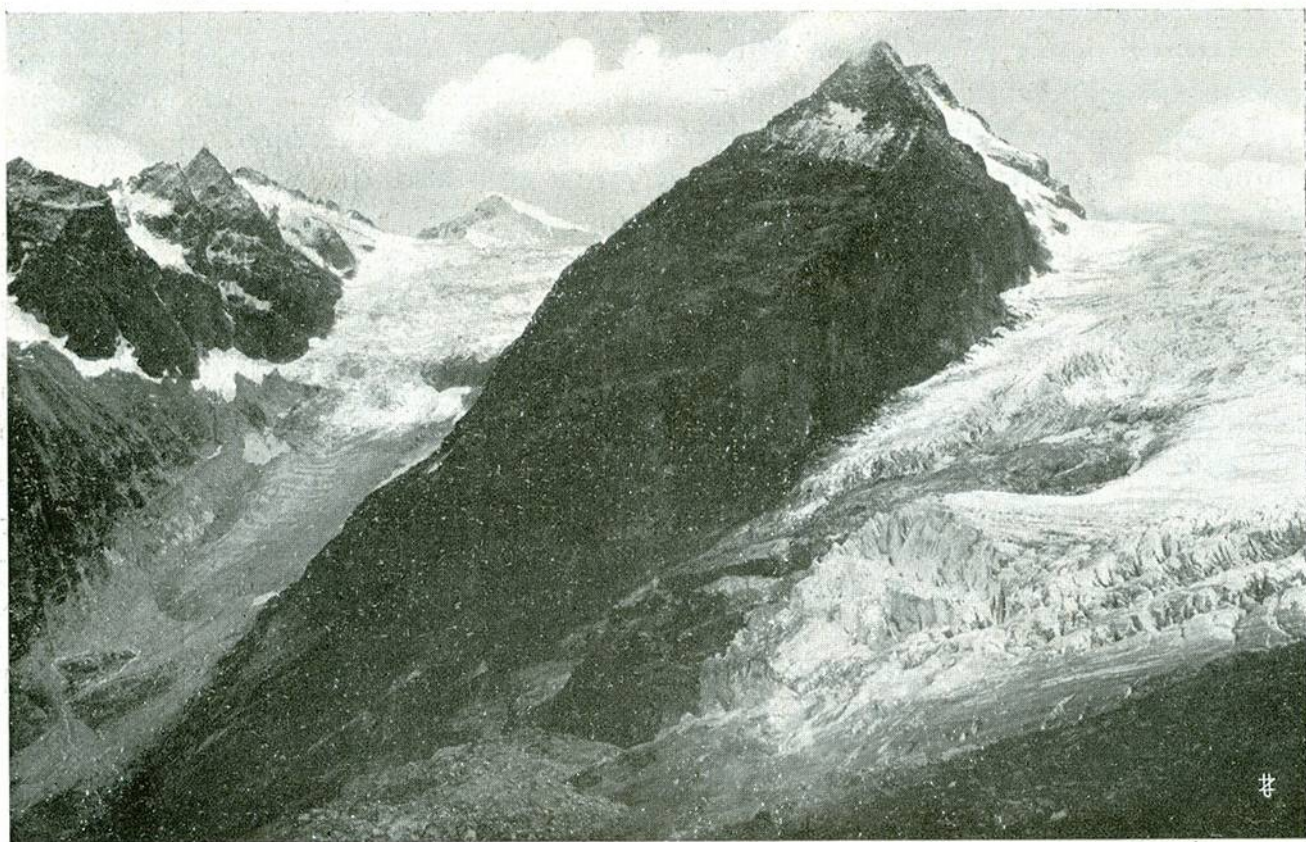
E qui incominciano le dolenti note. Ci arrestiamo per decidere sull'itinerario da seguire, poichè, date le cattive condizioni della neve, la salita alla vetta dell'Adamello richiederà parecchie ore di fatiche e difficoltà. Due o tre gitanti insistono perchè non si muti il programma della gita, ma la maggioranza che non si sente di salire in vetta non può certamente rimanere lì ad attenderne il ritorno, poichè i portatori non vogliono assumersi la responsabilità di condurre la comitiva attraverso il ghiacciaio sino al rifugio. D'altra parte la guida non ha il dono dell'ubiquità ed è giuocoforza rinunciare a guadagnare la bella vetta che, biancheggiando sull'azzurro di cobalto, pare ci inviti col suo fascino irresistibile, a salirla. Queste rinunce sono il più grande sacrificio che un alpinista appassionato può fare e che fa più a malincuore.

Ci dirigiamo così, verso Nord scendendo la vedretta per il suo senso longitudinale, tenendo un po' a sinistra.

Lasciando dietro noi la Cima Garibaldi e il Corno Bianco abbiamo alla sinistra la Punta Venerocolo e alla destra la lunga cresta del Dosson di Genova che dal Passo del Monte Fumo si prolunga, quasi uniforme sino alle Tre Lobbie ad un'altezza che si aggira fra i 3200 e i 3400 metri. Dai contrafforti del monte Venezia dominiamo la grande Conca del Mandrone, nella quale il ghiacciaio sembra precipitarsi come un'immane e gigantesca cascata: lo sfondo non potrebbe essere più imponente, col colossale gruppo della Presanella, e la catena frastagliata che lo unisce al Monte Pisgana. Alla

morena sciogliamo le cordate e liberi dall'impaccio, corriamo giù all'impazzata per il ripido pendio coperto di neve, tentando anche di sdrucciolare. A mezza corsa ci arrestiamo su di un piccolo poggio: è questo il punto migliore per ammirare l'aggroviglio pauroso e fantastico dei seracchi, i quali, quasi fossero agitati da una forza interna, misteriosa, sembrano urtarsi e so-spingersi or cozzando fra loro, or separati da immensi crepacci, azzurre voragini spalancate, pronte a inghiottirli.

Di qui un comodo e piacevole sentiero ci porta in breve alla nostra meta; sono le dieci allorchè giungiamo al rifugio Mandrone, meravigliosamente ordinato e pulito.



La Vedretta delle Lobbie. - Le Lobbie. - Il Ghiacciaio del Mandrone.

NEG. CANZI.

Dopo esserci lavati e rassettati scendiamo abbasso: parte assiedono le tavole della bella sala da pranzo, gli altri si raccolgono sulla spianata. Il rifugio è a 2424 metri sul livello del mare, posto sull'estremo limite del territorio austriaco segnato dalla linea di confine che scende dal Passo di Lago Scuro, attraversa in linea retta la conca del Mandrone per rimontare poi la cresta delle Lobbie. Per la sua eccezionale posizione, il rifugio domina la Valle Genova che alla sua sinistra sale ripida e brulla, allargandosi dopo un'ultima stretta in cui i fianchi poderosi dei monti paiono volersi toccare quasi per intercettare il passo a chi per essa viene ad ammirare il sublime spettacolo di questa natura morta e pur così grandiosa. Dietro e di fianco ad esso si stende in ampia curva la catena che cinge la conca, riunendo la Presanella al Passo Pisgana; nel mezzo brillano al sole numerosi laghetti alpini, chiusi fra le deserte morene, quasi a ravvivarne l'uniforme monotonia di tinte e di aspetti. Di fronte, il ghiacciaio spiega in una pompa maestosa l'ampia distesa azzurra delle nevi eterne che nel gigantesco corrucciamento della cascata terminale paiono trattenersi sulla voragine che s'apre sotto di esse e da quel mare burrascoso partono gigantesche onde che increspano la vasta superficie morendo lontano.....

La mancata ascensione alla vetta dell'Adamello, ha fatto sì che siamo giunti al rifugio sei ore prima del prestabilito, per cui abbiamo dinanzi a noi tutto l'intero pomeriggio per riposare poichè, secondo il programma, qui si dovrebbe pernottare e ripartire l'indomani mattina, ad ora piuttosto tarda per giungere con tutto comodo a Pontedilegno. Mentre passeggiavo sulla spianata lamentandomi per il riposo forzato, incontro la guida Mazzoleni che, sull'uscio del vecchio rifugio, sta riponendo la corda nel sacco. Intavoliamo discorso: egli mi apprende che è sulle mosse per scendere a Pontedilegno, per giungervi quella sera stessa.

L'occasione è troppo bella e ne approfitto senz'altro. Corro in dormitorio, raccolgo tutte le mie cose nel sacco e scendo in sala da pranzo a salutare tutta la brigata: qualcuno si meraviglia che io abbia il matto desiderio di fare ancora tante ore di marcia, gli altri approvano la mia decisione e mi danno preziosi consigli per la continuazione della mia gita. Alle dodici e un quarto ci incamminiamo alla volta del passo di Lago Scuro. Già prima di partire da Milano avevo pensato di approfittare della gita all'Adamello per spingermi da Pontedilegno a Santa Caterina in Val Furva e di là allo Stelvio, ritornando dalla Valtellina per il passo dell'Aprica. Perciò nel prendere la rapida decisione avevo già il mio itinerario bell'e fatto.

Il sentiero, ben tracciato e segnato, sale rapidamente a zig-zag su per il dosso del monte che sovrasta il rifugio.



L'Adamello dal Passo di Premassone. NEG. MAINO

Mazzoleni ed io non siamo troppo loquaci: il discorso langue ben presto e finiamo per tacere tutti e due; lui masticando tabacco, io camminando sui suoi passi. In breve giungiamo al Lago Scuro: facciamo alt per prendere fiato e sbarazzarci delle giacche poichè il sole si fa sentire. Il lago giace in una piccola conca e intorno a noi non vedo che rocce e sassi: da un lato appena si scorge un lembo di ghiacciaio e, sopra il bel cielo azzurro, l'acqua bruna scintilla al sole mettendo una nota gaia in quel luogo così aspro, in quella natura così morta. Non un filo d'erba, non un grido d'uccello che accenni ad un principio di vita; tutto è silenzio e una calma profonda spira da tutte le cose: dalle brulle rocce arse dal sole, dall'acqua immota, dal lontano biancore delle nevi. La pace che scende nell'animo mio in quel luogo remoto e tranquillo è così dolce che un desiderio mi prende di rimanervi a lungo, e invece..... bisogna rimettersi in cammino!

Percorriamo il nevaio orizzontalmente, tenendoci sotto la parete rocciosa ed attacchiamo il canalino: la neve è buona e proseguiamo senza legarci, rimontando obliquamente a destra e a sinistra, sino a toccare or l'una or l'altra parete. Procediamo solleciti, senza troppo indugiare, premendoci di arrivare in cima prima che dall'alto rotoli qualche scarica di sassi.

Quella salita è veramente interessante: al piacere della rapida ascesa senza l'impaccio della corda, s'aggiunge l'emozione di sentirmi quasi sospeso sul nevaio sottostante; un passo falso che mi facesse sdrucchiolare sarebbe

sufficiente a farmi piombare al basso, senza speranza di salvezza; quando questo pensiero mi attraversa la mente stringo involontariamente la piccozza in pugno e, piantandola solidamente nella neve, proseguo con tutta sicurezza.

Un magnifico colpo d'occhio ci si presenta improvvisamente allo sguardo, mettendo piede sul Passo di Lago Scuro (m. 2968). La vedretta si stende con lieve pendio giù giù sino ai laghetti di Paradiso, poi, più in basso, al di là delle roccie che limitano il ghiacciaio, si scorge il Passo del Tonale (m. 1884) con la bianca strada tortuosa che scende nella valle di Sole, tutta verde di folte pinete rotte quà e là dai riquadri dei campi coltivati. A destra la Presanella mostra la grossa mole dei suoi fianchi dirupati e lontano, lontano, si delineano nell'orizzonte le cime confuse delle Alpi Tirolesi dalla Tosa all'Ortler. A sinistra la cresta del Paradiso nasconde la Conca di Pontedilegno e, più oltre le montagne della Valtellina e del gruppo Disgrazia-Bernina.

Scendiamo rapidamente per la china uniforme del ghiacciaio. Passata la crepaccia terminale arriviamo presso ai laghetti: qui pieghiamo a sinistra e, abbandonata la vedretta, ci avviamo verso il Passo Paradiso. Oltrepassiamo la linea di confine che scende direttamente al giogo, mentre noi, tenendo sempre a sinistra, raggiungiamo il sentiero segnato che conduce alla Dogana Italiana.

Dopo il Passo Paradiso (m. 2564) un breve tratto di roccia facile che scendiamo di corsa e il passaggio di una parete a strapiombo, che eseguiamo con qualche precauzione, ci portano in breve ai primi cespugli che coprono il dosso del monte per tutto il tratto che ci separa dai pascoli del Giogo, stendentesi pianeggianti al basso, cosparsi di baite e di casupole.

Sono le quattro e col cammino che ancora ci rimane da percorrere, non abbiamo tempo da perdere se vogliamo giungere all'ora prestabilita. Divalliamo ancora, rovinando per un sentiero infame, scavato dall'acqua, fra sassi e pruni; attraversiamo di corsa i prati e finalmente mettiamo piede sulla strada carrozzabile che ci conduce a Pontedilegno (m. 1280).

Qui giunti ci separiamo all'albergo Tonale, poichè Mazzoleni prosegue per Temù: io abbandono dopo tante ore sacco e scarponi per mettermi a tavola.

Debbo aggiungere che alle otto sono già a letto, russando come un ghiro?.....

SILVIO MASCARDI.

Settembre 1912.

LA GRANDE ESCURSIONE NAZIONALE NEL CADORE

14 - 15 - 16 - 17 Settembre 1913.

Poco spazio ci rimane per dire di questa grande escursione indetta dal *Touring Club* nel Cadore. Solo ne diamo l'itinerario e avvertiamo i soci che la nostra Società interverrà senza dubbio anche questa volta alla manifestazione grandiosa come gli scorsi anni alla Cima di Castello e dal Cervino al Rosa e che ha già aperto l'iscrizione alla quale possono (come ha disposto il Corriere della Sera) partecipare gli operai con metà della tassa di iscrizione cioè L. 37,50 in luogo di L. 75.—

Il percorso si svolgerà attraverso le più splendide e più celebrate regioni del Cadore, quali: le Valli del Boite, dell'Ansiei, del Piave ed il Comelico, e consentirà di ammirare da vicino gli imponenti gruppi dolomitici del Pelmo, dell'Antelao, del Sorapiss, del Cri-

stallo, del Popena, dei Cadini di Misurina, delle Cime di Lavaredo e della Croda dei Toni, toccando le quote massime, in ordine di successione, di m. 1840 (Rifugio S. Marco), m. 1795 (Lago di Misurina), m. 2320 (Forcella Nongere), m. 2398 (Lago di Lavaredo), m. 2200 (Pian del Cavallo), m. 1482 (S. Antonio), m. 1373 (Lago di Selva). La sera del 15 settembre, a Misurina, sulle rive dell'incantevole lago, avrà luogo una grande festa alla veneziana.

Numerosissimi premi sono già stati messi a disposizione della Commissione organizzatrice da Ministeri, Provincie, Comuni, Enti pubblici e privati, dei quali verrà dato a giorni l'elenco completo.

Il Touring Club Italiano, a tutte le Società che faranno effettuare l'intero percorso da almeno 5 soci, offrirà una splendida targa in bronzo appositamente coniatata, ed una medaglia d'argento, pure appositamente coniatata, verrà offerta a tutti gli iscritti che avranno effettuato l'intero percorso.

BIBLIOTECA - ULTIMI PERIODICI PERVENUTI.

Club Alpino Italiano - Rivista mensile - Maggio 1913, N. 5.

La Grande Cassa - *Ing. A. Hess.*

Dal Crozzon de Lares al Carè Alto - *C. ed A. Locatelli.*

Il Passo di Pagari nella storia - *W. A. B. Coolidge.*

Osservazioni sui ghiacciai delle Alpi Marittime - *A. Roccati.*

Cronaca Alpina - Nuove ascensioni, Escursione sezionale, Guide e portatori.

Varietà - Personalità - Letteratura ed Arte.

Cronaca delle Sezioni del C. A. I. - Altre Società Alpine.

Alpi Giulie - Rassegna trimestrale della Soc. Alpina delle Alpi Giulie - Maggio-Giugno 1913, N. 3.

XXXI Convegno della Soc. Alpina delle Giulie.

Ascensione al piccolo Draski - *C. V. C.*

Salita alla Vetta Moistrocca - *g. c.*

Nel regno dello Stivo - *Mario Girardelli.*

L'Alpina alla Grotta di Corniale - *L'Ekebolos.*

Nota geologica.

La mostra Fotografica dell'Alpina.

Conferenza di Guido Rey.

Attività Sociale e individuale.

Note Ufficiali - Bibliografia.

Revue Alpine - Rivista mensile della Sezione di Lione del C.A.F. - Giugno, N. 6.

Traversata della Punta Sud di Lafon - *F. Capdepon.*

Cronaca Alpina - Notizie dai Centri Alpini - Informazioni - Infortuni.

Rivista Bibliografica - Sommario dei periodici - Opere diverse.

Cronaca della Sezione.

Mitteilungen des deutschen und Osterreichischen Alpenvereins - Aprile 1913, N. 8.

Passeggiata notturna - *J. Kordon.*

Il Pössnecker Weg, via d'accesso al Sella-jocto e al Sella Plateau - *H. P. Keine.*

Il modo di disporsi in fila nelle scalate - *F. Nierbel.*

Diverse - Capanne e sentieri - Guide - Corredo - Infortuni.

Letteratura.

Notizie Sociali.

Touring Club Italiano - Rivista mensile - Giugno 1913, N. 6.

Per la guida d'Italia del T. C. I. - *L. V. Bertarelli.*

Nel primo centenario di Wagner e di Verdi - *E. A. Marescotti.*

Da Rocca di Papa a Monte Cavo - *E. Fonde.*

La tenda (il Camping) - *P. Monelli.*

Per la difesa del paesaggio e dei monumenti italici - *L. Rava.*

Lötsckberg.

La ferrovia dell'Uganda - *A. C. Cavicchioni.*

Ore Serene - Periodico settimanale edito con diligenza dalla tipografia Marozzi Attilio - Crema. La direzione è affidata al prof. Vittorio Campi ed il giornale, arrivato al terzo numero, si è affermato molto bene. Auguri di lunga vita.

Guida Alpi Centrali e regioni Italiane adiacenti, compilata con cura amorosa dal Prof. Brusoni Edmondo.

Le nostre Rubriche.**DALLA FINESTRA.**

Dal « Secolo » dell' 8 luglio rileviamo un articolo per noi interessantissimo. In esso si parla delle Società « Amici della Natura » fondate nella vicina Svizzera e che in poco tempo hanno saputo evolversi ed allargare il proprio campo d'azione in modo encomiabile.

Citiamo in appresso qualche periodo dei più salienti:

« Esistono nella Svizzera tedesca delle società chiamate « degli Amici della Natura ». Ne fanno parte modesti operai, che, esclusivamente coi loro propri mezzi, fabbricano sui monti a grandi altezze e nei punti più pittoreschi delle splendide capanne che poi abitano e che mettono anche gratuitamente a disposizione di chiunque capiti di giorno o di notte. Ciascun membro paga cinque franchi all'anno e la società, che ha già quaranta sezioni in altrettante città della Svizzera, è già riuscita a costruire una capanna al Santis (Appenzello) del costo di 18.000 franchi, una a Kiental nell'Oberland bernese del costo di 20.000 franchi, ne ha affittata una magnifica al Talalpsee, oltre ad una infinità di capanne di dimensioni modeste sui monti che coronano le grandi città, che servono di soggiorno domenicale per i soci e di meta alle brevi escursioni di centinaia di famiglie operaie ».

Il Dott. Rohl che visitò una capanna degli « Amici della Natura » durante un'escursione sul « Säntis » ne provò una splendida impressione. Interrogando poi qualche membro intorno agli scopi della Società, ne ebbe presso a poco questa risposta:

« Noi siamo convinti che la natura e l'amore ad essa non devono costituire un privilegio di determinate classi sociali. La nostra società, che conta già migliaia di soci ha lo scopo di far conoscere le bellezze del nostro paese, di risvegliare negli individui l'amore al verde, ai boschi, ai monti. Le conseguenze benefiche di questa nostra attività sono grandissime. Possiamo dire che quotidianamente strappiamo alla tubercolosi, all'alcoolismo, alla brutalità qualche compagno. Pensate che tutti noi viviamo nelle officine, che respiriamo i peggiori miasmi o, nella migliore ipotesi, costantemente un'aria impura e densa di insidie e rileverete lo scopo umanitario della nostra società. Per combattere l'aumentante degenerazione della razza non vi è che un mezzo: eccitare in chi lavora, non importa se con le braccia o col cervello, l'amore per i monti. Senza contare quante cognizioni geografiche, botaniche, geologiche, acquistiamo quassù. Non è la natura un grande libro aperto? Ebbene noi lo leggiamo..... ».

« Il Secolo » giustamente a questo punto si domanda: Non sarebbe possibile creare in Italia delle organizzazioni simili, lontane dalle lotte dei partiti aventi il medesimo benefico scopo che qui raccoglie tante simpatie?

Certo, diciamo noi; è anzi possibilissimo; ci vorrebbe però un po' più di buona volontà da parte dei nostri alpinisti. Se non andiamo in montagna noi che siamo membri di una Società di Escursioni Alpine, che volete facciamo gli altri? Cominciamo col frequentare noi stessi i nostri monti partecipando alle gite sociali!..... E' l'esempio che trascina.....

L'inaugurazione del vessillo dell'Unione Sportiva Lomazese.

Con numeroso concorso di Società e di invitati l'Unione Sportiva ha genialmente inaugurato il suo splendido vessillo, dono gentile delle signore Lomazesi.

Madrina era la signorina Maria Somaini che donò anche una bella medaglia d'oro e la cerimonia ebbe luogo sotto il vetusto porticato dell'antica casa Arconati dove ha sede la Società stessa. Alle 10,30 si distribuì il vermouth d'onore principiando subito dopo l'inaugurazione davanti ad un scelto pubblico, colla rappresentanza delle Scuole ed il sindaco del paese per il Comune.

Erano stati invitati per l'occasione sei militi di recente ritornati dalla Libia con intervento di varie altre Associazioni sportive quali la Sezione di Milano del C. A. I., la Federazione Prealpina a mezzo della sua vice presidentessa signora Amelia Mazzucchetti Cavalleri che tenne anche un appropriato discorso d'occasione fregiando pure lei il bel vessillo con una splendida medaglia, lo Sport Club Milano e la Società Escursionisti Milanesi pure donarono medaglie ricordo.

Il discorso ufficiale venne tenuto dall'elegante ing. prof. Giuseppe Sanguettola che con dire forbitissimo evocò la storia e il significato di ciò che vuol dire bandiera che deve essere segnacolo di pace e di unione. Per ultimo ringraziò con poche, ma giuste parole il presidente sig. Egidio Castelli.

Alle 14 si iniziò il tiro del piccione e del piattello e alla sera, ebbe luogo l'illuminazione dell'Asilo con fuochi d'artificio ed il sig. Castelli con la sua faccenda chiuse con completo successo la magnifica giornata piena di sole e d'allegria col tenere l'annunciata sua conferenza.

L'Alpinista ozioso.

DALL'ALTRO MONDO E..... DAL NOSTRO.

PER IL RISPETTO ALLA MONTAGNA.

Dalla Rivista « In Alto » Cronaca bimestrale della Soc. Alpina Friulana.

La Lega d'Estetica di Ginevra, d'accordo colle autorità scolastiche, ha fatto stampare e distribuire nelle aule, dei cartelloni con alcune massime e raccomandazioni tra le quali le seguenti:

« Non commettere cosa che danneggi l'aspetto della montagna e il paesaggio naturale. Non gettar pietre che possono rotolare e causare guasti o disgrazie.

« Non rovinare in alcun modo i sentieri. Non rompere le piante.

« Non gettar carte, scatole, o altre cose inutili, nascondile invece tra i sassi. Lascia intatte le bottiglie, i cui cocci possono essere causa di ferite anche gravi agli animali che pascolano.

« Non accendere fuochi in prossimità delle siepi o dei boschi ».

Massime molto utili — conclude chi scrive, e che da noi si potrebbero affiggere anche in luoghi frequentati da persone che le scuole ormai hanno lasciato da un pezzo!

SPUNTI DI MODA FEMMINILE... ALPINA!

Singolare è l'abito delle donne dei villaggi montuosi del mandamento di Dongo e Gravedona. Esse vestono una tonaca fratesca di panno cappuccino senza maniche, di un sol pezzo, scendente fino al polpaccio, e stretta in vita da una larga cintura di cuoio, fermata con una fibbia di ferro, di acciaio od anche di argento. Le maniche appartengono ad un giubbotto o corsaletto che portasi di sotto, di color bianco ed anche rosso; rosso sono parimenti le calze e di cuoio bianco le scarpe. Alla cintura sogliono aggiungere nastri di seta di vari colori e ornano il giubbotto con risvolti di raso ricamati in seta, sfoggiano merletti, spille ed altri preziosi ornamenti. Ordina-

riamente portano al collo dei fili di grosso corallo e collane d'oro. Quest'abito singolare non manca però di qualche eleganza ed attrae la curiosità di chi visita le montagne di quei territori.

Credesi che tale costumanza abbia la sua origine da un voto alla famosa S. Rosalia di Palermo, fatto in occasione di una pestilenza verso il 1450. Le donne che seguono tali usi diconsi le frate o Mondonghe o Moncecche.

(Vedi Balbiani, Como).

GLI SPAZZACAMINI DI CENTOVALLI.

Chi ci sa dire in quale remoto tempo cominciassero gli abitanti delle Cento Valli e di Vigezzo a percorrere il mondo in qualità di spazzacamini?

Il celebre cronista Egidio Eschudi (1505-1572) lo ricorda in un suo libro stampato a Basilea nel 1538.

Giovanni Stumpf (1500-1566), nella sua voluminosa cronaca e descrizione della Svizzera, stampata per la prima volta nel 1546 ed dà, in una rozza vignetta in legno, il ritratto d'uno spazzacamino di Cento Valli; e questa valle nelle sue carte geografiche è chiamata « Kämifärgertal » (Valle degli Spazzacamini).

(Dal Bollettino Storico della Svizzera Italiana).

ALPINISMO ANTICO.

La più antica conosciuta spedizione attraverso il Gottardo vuolsi sia quella del trasporto delle ossa dei tre Re Magi nel 1163. — Distrutta Milano, il Barbarossa le donò all'elettore di Colonia e colà le spedì. A memoria di tal passaggio fu eretta una cappella in Lucerna.

(Vedi: Balthasar - Chronicon lucernese ad annum 1163 M.s. C. Phyller St. di Lucerna, I cap. I nota).

Il Vagabondo.

Il Consiglio Direttivo della Escursionisti Milanesi comunica ai Soci che la Commissione per l'attendamento alpino 1913 è ritornata dalla Val Grosina dove ha scelta la posizione adatta per piantare le tende a m. 1950 circa. L'attendamento avrà luogo dal 3 al 16 Agosto.

FEDERAZIONE PREALPINA.

Le feste per il XXX anniversario della Società Alpina A. Stoppani - Domenica 6 Luglio.

Felicissimo esito hanno avuto le feste organizzate per celebrare il trentesimo anno di fondazione della benemerita Società Alpina A. Stoppani di Lecco, ed il XVI° Congresso della *Federazione Prealpina*.

Alla mattina dalle ore 8 alle 9 nella sede della Società ebbe luogo il ricevimento delle Rappresentanze; quindi il corteo sfilò per le vie della Città, sostando in Piazza XX Settembre davanti alla Casa ove nacque Antonio Stoppani. Qui venne scoperto il bellissimo ricordo in bronzo apposto alla lapide marmorea che già attestava al forestiero la gloriosa abitazione. Parlarono il Vice Presidente della Società G. B. Ronchi e l'assessore comunale Paolo Monti.

Il corteo, quindi si recò al « *Padiglione Cittadino* » dove alla presenza delle Autorità e dei Congressisti e di moltissimo pubblico, l'On. Cermenati, pronunciò un discorso commemorativo che fu una alata rievocazione del nobile passato del benemerito sodalizio, passato che si riassume in un trinomio fulgido: alpinismo, selvicoltura, beneficenza.

L'On. Cermenati, fra grandi applausi, consegnò al Presidente della Società due

medaglie, l'una del Ministero della P. I., l'altra di quello dell'A. I. C.

Ebbe poi luogo il congresso dell'« *Federazione Prealpina* » nella medesima sala in cui, nel 1898, fu fondata. Nel pomeriggio i congressisti compirono una gita campestre al Colle S. Michele, ove lassù la Presidenza della Federazione distribuì le splendide targhette d'argento, dono della confederata « *Atalanta* » di Bergamo, ai rappresentanti delle federate intervenuti all'ultimo Congresso, e l'Alpina Stoppani le medaglie-ricordo ai Congressisti.

Alle ore 19 ebbe luogo il banchetto ufficiale di 140 coperti alla « Croce di Malta », alla fine del quale parlarono applauditissimi il signor Mazzoleni Presidente della Stoppani, il signor Zamperini, il Sotto Prefetto, il Sindaco (che consegnò all'Alpina a nome della Città di Lecco una medaglia d'oro)

La Prof.ssa Amelia Cavalleri Mazzucchetti, Vice Presidente della Federazione Prealpina, invitata dall'On. Cermenati a parlare, seppe approfittare dell'occasione per chiedergli, in modo speciale, il suo valido appoggio in Parlamento, per ottenere finalmente le *riduzioni ferroviarie* ai Soci della Federazione Prealpina e ne ebbe una formale promessa che può lasciarci sperare di raggiungere presto il nostro scopo.

POSTA ALPINA.

Augusto M. - Milano. — Vi ringraziamo degli interessanti trafiletti che pubblichiamo in una delle nostre « Rubriche fisse ».

Vi saremo vivamente tenuti se vorrete mandarci altri scritti, notizie ecc. nei prossimi numeri. Saluti cordiali.

Futurismo. — Prendiamo atto del vostro desiderio; non appena le bozze saranno pronte ve ne faremo iavio per la correzione. La vostra relazione comincerà ad essere pubblicata col numero di Agosto. Vi preghiamo di inviare tutto quanto riguarda le « Prealpi », alla Redazione della Rivista stessa ed a nessun altro indirizzo.

Aldo R. - Milano. — Abbiamo detto che accettavamo ben volentieri le critiche ed i consigli. Per questo la ringraziamo. Venendo al fatto però, l'avvertiamo che la competenza in materia di lingua italiana del Petrochi e del Sergent ci permettono di dichia-

rarle che le parole *cieca* e *cielo* si possono ugualmente scrivere *ceca* e *celo*. Sosterremo, anche alla stregua di classici tale nostra asserzione. Ad ogni modo le siamo grati dell'interessamento, e la preghiamo di voler mandarci qualche piccola cosa sua per le « Prealpi ». Grazie e saluti da sempre buoni amici.

Vittorio C. - Legnano. — Grazie della tua simpaticissima lettera e dei sonetti. Sta pur certo che noi non temiamo le ire di *certi taluni* e sapremo sempre difenderci dagli attacchi. Siamo buoni, ma dignitosi.

I tuoi sonetti sono molti graziosi. Però l'ultima terzina del secondo è un po' zoppicante. Vuoi rifarla? Saluti affettuosi.

Morlacchi - Milano. — Dei suoi trafiletti ce ne serviremo per il prossimo numero. La ringraziamo, e la preghiamo di mandarci qualche relazione.

CRISANTEMI.

Altri due cari nostri soci hanno avuto in questi giorni un gran lutto di famiglia.

Uno è il socio Brenna Annibale e l'altro il socio e consigliere Saglio Rag. Ettore. Ambedue hanno perduto il loro padre.

Condoglianze sincere a nome nostro e del Consiglio Direttivo.

VITA SOCIALE.

Si riassumono brevemente le più importanti proposte di modificazione allo Statuto Sociale trascurando le altre le quali avrebbero potuto trovar posto in apposito regolamento se fosse stato opportuno crearlo.

All'albo sociale sarà affissa a suo tempo una copia dello statuto modificato.

Dei Soci.

Si è ritenuto opportuno istituire una nuova categoria di soci, quella dei **Soci Vitalizi** pagante cioè a fondo perduto una somma di L. 200 (Art. 3 e 6). Si aumenta in tal modo il fondo di riserva intangibile delle somme versate dai soci vitalizi (Art. 36).

Si è anche proposto che i minori degli anni 21 non possono far parte della Società senza autorizzazione di chi ne ha la rappresentanza legale (Art. 5), e che le donne e i minori degli anni 16, paghino metà contributo e metà tassa d'entrata, soltanto se soci effettivi questo perchè la riduzione del contributo annuo a L. 3 non compenserebbe le spese per soci corrispondenti nelle condizioni dell'Art. 4 dello Statuto.

Si è pure proposto che i dodici contributi mensili dei soci effettivi, siano riuniti in 4 rate trimestrali da L. 3, e che la tassa d'ingresso venga pagata in una sola volta colla prima rata all'atto dell'ammissione (Art. 6). I soci corrispondenti dovrebbero invece pagare un contributo annuo anticipato di L. 6 e la tassa d'ingresso (L. 1,50) in una sola volta (Art. 6). Il fine al quale tendono queste ultime modificazioni è quello (tenuto conto soprattutto che le quote trimestrali sono lievissime) di semplificare il lavoro di esazione e quello contabile.

All'Art. 7 si propone che il termine di preavviso per le dimissioni da socio sia portato da uno a tre mesi; al successivo Art. 8 si aumenterebbe invece da 3 a 6 mesi, il termine di morosità necessario per concedere al Consiglio la facoltà di proporre all'Assemblea la radiazione dei soci morosi. Infine si è ritenuto opportuno (per evitare possibilmente pubbliche discussioni di fatti personali) di affidare al Consiglio la facoltà di espellere i soci che si fossero resi indegni di appartenere alla società. I soci espulsi avrebbero però sempre il diritto di appellarsi al giudizio dell'Assemblea (Art. 9).

Per ultimo si sono portate alcune limitazioni al passaggio da socio effettivo a socio corrispondente escludendo le assenze dal Comune minori di un anno (Art. 10).

Delle Assemblee.

Le modificazioni a questo capo sono di lievissima importanza. Così si escluderebbero le votazioni per rappresentanza (Art. 15), si farebbe obbligo al Consiglio Direttivo di indire l'adunanza entro un mese dalla domanda quando 2 revisori o 30 soci aventi diritto al voto chiedessero la convocazione dell'Assemblea (Art. 13), si fisserebbe un termine e si regolerebbe la formazione e la pubblicazione di ordini del giorno suppletivi (Art. 14), si correggerebbe infine una manchevolezza dell'Art. 15 a proposito della validità delle assemblee in rapporto al numero degli intervenuti (escluso il caso previsto nell'Art. 34). Infatti l'articolo stesso non indica ora il numero di soci necessario e sufficiente per la validità delle Assemblee prima che trascorra un'ora da quella di Convocazione.

Delle Cariche Sociali.

E' necessario premettere che gli Articoli 17, 18, 19, 20 furono recentemente in apposita Assemblea, modificati riducendo da tre a uno solo i Consiglieri Dirigenti, che anche il Consigliere Dirigente viene ora eletto in seno al Consiglio Direttivo e che mentre prima tutti i consiglieri venivano eletti nell'assemblea ordinaria di gennaio, ora 5 membri si rinnovano nell'assemblea ordinaria di luglio e i rimanenti nell'altra di gennaio, la scadenza essendo la prima volta determinata dalla sorte poi dall'anzianità, e infine che già si erano modificate le qualifiche di alcune cariche consiliari, sostituendo ai due Consiglieri Dirigenti soppressi un organizzatore Gite e un Redattore del giornale le « Prealpi », e all'Ispettore e al Vice Ispettore Capanne, due Ispettori Capanne. Conseguentemente furono modificati non solo gli Articoli 17, 18, 19, 20 ma anche gli Articoli 24, 25, 27.

Si propongono ora le seguenti nuove modificazioni:

- 1) La nomina di un Redattore del giornale le « Prealpi », fatta dal Consiglio affidando tale incarico ad un socio idoneo che dovrebbe però seguire scrupolosamente le direttive del Consiglio relativamente alla compilazione del giornale sociale (Art. 18).
- 2) La nomina di 2 Revisori Supplenti per sostituire i posti degli effettivi che si rendessero vacanti evitando così apposita convocazione dell'assemblea (Art. 17). Sarebbero effettivi i tre che riporterebbero maggior numero di voti, essi soli interverrebbero alle sedute consiliari (Art. 28).
- 3) La nomina fatta in seno al Consiglio Direttivo di un Vice Consigliere Dirigente per sostituire il Consigliere Dirigente in caso di assenza o di impedimento (Art. 18-20).
- 4) La riduzione del numero legale per la validità delle adunanze consiliari da 7 a 6 Consiglieri.
- 5) La sostituzione del Cassiere, se la sua carica si rendesse vacante nel corso dell'anno, affidata al Consiglio, d'accordo coi Revisori, sino alla prossima assemblea (Art. 27).
- 6) L'intervento dei Revisori per le nomine di Consiglieri fatte direttamente dal Consiglio e valide sino alla prossima assemblea, nei casi di sostituzione di Consiglieri venuti a mancare nel corso dell'anno (Art. 17).

Dei Bilanci.

Si ritiene opportuno aggiungere che i bilanci e le situazioni relative alle Capanne sono compilati separatamente e che basta la loro esposizione all'alto Sociale (Art. 30).

Dello Statuto.

Si propone di ridurre da $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{6}$ il numero legale per la validità della prima Assemblea nella quale dovrebbero essere deliberate modificazioni statutarie.

Norme per il Referendum delle " Prealpi " SULL' ALPINISMO E SUOI BENEFICI RISULTATI.

Parlare dell'utilità di questo Referendum è superfluo. Ad ogni modo per ben chiarire nella mente di tutti coloro che vorranno parteciparvi, il concetto che lo ha ispirato, diremo che desideriamo far conoscere, a scopo di propaganda efficace, i benefici risultati della montagna nei rapporti della vita, tanto fisica che sociale, vogliamo comunicare il nostro entusiasmo ai timidi, raccogliere sotto la bandiera della S.E.M. instancabile propugnatrice dell'Alpinismo popolare, gli amanti della montagna e delle bellezze della natura, convertire finalmente la maggior quantità possibile di persone in ferventi seguaci dello sport alpinistico. Ecco il nostro scopo.

A voi lettori, colla vostra parola saper convincere e riscaldare gli animi.

Dal canto nostro, ci siamo affrettati ad avere la collaborazione di molti direttori scolastici e di medici illustri, i quali desidererebbero che i benefici dell'Alpinismo fossero ben conosciuti.

Nel prossimo numero pubblicheremo le prime risposte.

NORME.

Scrivere su di una sola parte del foglio.

Le risposte eccedenti la pagina di stampa non verranno pubblicate e quanto meno raccorciate.

Indirizzare le risposte in busta chiusa alla Direzione delle « Prealpi » coll'indicazione « Primo Referendum ».

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone - Telefono Merate - 15

Società Escursionisti Milanesi

VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7



RIUNIONE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI
PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS PER LA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

Milano, 20 Luglio 1913.

SOMMARIO:

Al Club Alpino nel suo cinquantenario (Giovanni Sala) - Nella Valle dei Ratti (D. V. A.) - Gita al Pozzo Mandutuo (Paola Listuzzi) - Resoconto dell'Assemblea Ordinaria del 31 Luglio - Dall'Alpe al Lago e... dal nostro (il Vagabondo) - Federazione Prealpina, Verbale del XVI Congresso - Dal Cervino al Rosa (G. Sala) - Pagine di reclame annesse.

Egregio Socio,

La S. V. è pregata a voler intervenire all'Assemblea Ordinaria che avrà luogo nel giorno 31 Luglio 1913 alle ore 21 nella Sede Sociale per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea.
2. Lettura del Verbale della seduta precedente.
3. Proposte di modificazioni allo Statuto.
4. Nomina di 3 scrutatori.
5. Elezioni dei Consiglieri scadenti per turno e rieleggibili:
RAG. FABIO VALAPERTA, POZZI ATTILIO, ZANINI
ADRIANO, CIAPPARELLI ABELE, PARMIGIANI ETTORE.
6. Radiazione di soci morosi.
7. Comunicazioni diverse.
8. Poclamazione degli eletti.

Si raccomanda vivamente di non mancare.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Salve o Club Alpino!... Non ti giunga discaro il saluto nostro che è saluto di fede, che è saluto filiale.

Art. 34. — Qualunque modificazione od aggiunta al presente Statuto, per essere valida, dovrà venire discussa ed approvata presente almeno un quarto dei Soci effettivi.

Quando però nella prima convocazione non si raggiunga il numero di cui sopra, alla seconda convocazione, fatta a norma dell'art. 14, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci presenti, trascorsa un'ora da quella di convocazione.

